

# L'universo poetico di Giacomo Scotti

---

Šantić, Barbara

Undergraduate thesis / Završni rad

2022

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences / Sveučilište u Rijeci, Filozofski fakultet**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:186:872809>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-09-17**



Repository / Repozitorij:

[Repository of the University of Rijeka, Faculty of Humanities and Social Sciences - FHSSRI Repository](#)



**SVEUČILIŠTE U RIJECI**  
**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME**  
**FILOZOFSKI FAKULTET / FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA**

**Barbara Šantić**

**L'universo poetico di Giacomo Scotti**

**ZAVRŠNI RAD / TESI DI LAUREA**

Mentor / Relatore: izv.prof.dr. sc. Corinna Gerbaz Giuliano

**Rijeka / Fiume, 2022**

SVEUČILIŠTE U RIJECI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIUME  
FILOZOFSKI FAKULTET / FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA  
Odsjek za talijanistiku / Dipartimento di Italianistica

Barbara Šantić

L'universo poetico di Giacomo Scotti

ZAVRŠNI RAD / TESI DI LAUREA

JMBAG / N.Matricola: 0009086974

Preddiplomski studij *Engleski jezik i književnost / Talijanski jezik i književnost*

Corso di laurea triennale in *Lingua e letteratura inglese / Lingua e letteratura italiana*

Mentor / Relatore: izv.prof.dr. sc. Corinna Gerbaz Giuliano

Rijeka / Fiume, 2022

## Indice

1. Introduzione .....	4
2. Il percorso di vita .....	5
3. La produzione letteraria .....	8
4. La produzione poetica .....	12
5. La produzione letteraria e il mare .....	15
6. La letteratura per l'infanzia.....	20
7. La produzione del mare e la letteratura per l'infanzia a confronto .....	23
8. Intervista a Giacomo Scotti.....	25
9. Conclusione.....	33
10. Bibliografia.....	34
11. Riassunto / Summary / Sažetak .....	36
12. Parole chiave / Keywords / Ključne riječi.....	38

## 1. Introduzione

Il presente lavoro di ricerca ha come tema la produzione letteraria di Giacomo Scotti e precisamente un segmento della sua cospicua produzione scritta, ovvero la produzione poetica dedicata al mare e la sua produzione per l'infanzia.

Nella produzione letteraria scottiana, che vanta oltre settanta anni di vita, si trovano numerose poesie, sillogi, raccolte, romanzi, opere per bambini e traduzioni. La produzione scritta trae ispirazione dalle storie locali, dalla cultura e dalla politica. Scotti è un osservatore lucido, appassionato e attento che elabora nelle proprie opere determinati pensieri, cercando di trovare la parola giusta per esprimere il sentimento provato. Gli argomenti vengono elaborati con semplicità, i temi sono variegati, la capacità creativa è straordinaria. Le opere sono bilingui, interdisciplinari e poliedriche. La poesia è lo strumento che Scotti usa per percorrere una varietà di temi. L'autobiografismo è il nucleo della poesia scottiana e con esso l'autore ripercorre i ricordi giovanili e i sentimenti maturi.

Nella produzione per l'infanzia i personaggi che compaiono sono fantastici, gli animali e gli oggetti sono umanizzati: ci troviamo di fronte ad un linguaggio semplice, divertente, il cui tono è scherzoso e spontaneo.

## 2. Il percorso di vita

Giacomo Scotti nasce a Saviano, in provincia di Napoli, il 1° dicembre 1928, in famiglia di umili origini. All'età di tre anni rimane orfano di madre e nel 1941 gli muore il padre. Viene affidato ai fratelli maggiori, dopo di che passa sotto la tutela della sorella e della cognata. Durante la guerra, perdono la vita due dei suoi fratelli. Frequenta le elementari a Nola e si iscrive al Liceo-ginnasio Giosuè Carducci<sup>1</sup>. Già in tenera età scrive poesie, racconti e diari. Dirige perfino un giornalino scolastico di nome «Lo Scugnizzo»<sup>2</sup>.

La Seconda guerra mondiale lascia numerose conseguenze sulla famiglia dell'autore. Scotti è costretto ad abbandonare la scuola e iniziare a lavorare per sostenere la famiglia. Il primo lavoro che ottiene è stato quello nella base britannica RAF, dove fa l'aiuto in cucina e pulisce le baracche<sup>3</sup>. La fine della guerra porta ancora più miseria e Scotti è costretto a fare mille lavoretti. Nonostante ciò, non dimentica mai lo studio. Decide di prepararsi per l'esame di licenza ginnasiale e chiede aiuto ad un professore anziano del luogo. Non supera l'esame e nel 1947 abbandona la città natia.

Lo scrittore aveva pianificato di raggiungere la Jugoslavia e scendere in Grecia, ma finisce in prigione con l'accusa di passaggio illegale del confine nazionale. Viene rilasciato il 15 settembre del 1947, ma vivrà altre esperienze in carcere. Si stabilisce prima a Ronchi dei Legionari, poi a Trieste e infine in Jugoslavia. Riesce a raggiungere Lubiana, però dieci giorni dopo, i Sindacati gli danno i soldi e un biglietto ferroviario per Fiume<sup>4</sup>. Si reca a Pola dove incontra il segretario dell'UIIF che gli propone di trasferirsi a Fiume per cominciare a lavorare come correttore di bozze presso il quotidiano «La Voce del Popolo». Dopo tre mesi, diventa cronista e come documenta lo stesso Scotti: «per poco non svenni per l'emozione nel leggerlo»<sup>5</sup>.

Dopo tre anni di vita a Fiume Scotti è costretto di fare ritorno in Italia perché deve rinunciare alla cittadinanza italiana per ottenere quella jugoslava. Segue la seconda esperienza in carcere in quanto lo Scotti decide di non firmare una dichiarazione impostagli dalle autorità italiane. A quel

---

<sup>1</sup> Mazzieri-Sanković, G., Gerbaz Giuliano C., *Un tetto di radici. Lettere italiane: il secondo Novecento a Fiume*, Gammarò Edizioni, Sestri Levante, 2021, p.442.

<sup>2</sup> Ivi, p.442-443.

<sup>3</sup> Ivi, p.443.

<sup>4</sup> Ivi, p.444.

<sup>5</sup> Ivi, p.445.

punto l'autore accetta la cittadinanza jugoslava<sup>6</sup>. Dopo il ritorno a Fiume si dedica al giornalismo, si iscrive ai corsi serali del Liceo classico italiano e ottiene la licenza ginnasiale nel 1951<sup>7</sup>. Si trasferisce a Pola dove crea la sua prima famiglia, però ritorna a Fiume nel 1956. Nel 1960 si verifica la sua terza esperienza in carcere dovuta al fatto di aver firmato alcuni articoli «non consoni ai dettami dell'ideologia socialista»<sup>8</sup>. La sua vena artistica lo porta a pubblicare nelle maggiori testate della CNP<sup>9</sup>. Le autrici Gianna Mazzieri-Sanković e Corinna Gerbaz Giuliano rilevano una fitta collaborazione con giornali in Svizzera, Italia, Argentina, Spagna, Malta a partire dal 1962. Il suo nome appare pure nelle pubblicazioni e nei libri scolastici dell'ex Jugoslavia<sup>10</sup>. Nel 1981 scrive un saggio critico di argomento politico pubblicato nel quotidiano triestino «Il Piccolo» che provoca polemiche tra le autorità minoritarie e jugoslave. È costretto a lasciare la Jugoslavia e ritornare nel paese natale, dove vive nella casa paterna. Tiene lezioni private di italiano, traduce e si impiega presso il Comune. Nel 1992 lascia Saviano e si trasferisce a Trieste<sup>11</sup>.

Nelle opere di Scotti è presente il suo impegno civile – egli si batte in difesa della democrazia, della minoranza italiana e della pace<sup>12</sup>. Si impegna a «promuovere iniziative culturali» e partecipa a manifestazioni letterarie<sup>13</sup>. Gli sono stati assegnati numerosi premi letterari, tra i quali: quelli del Concorso *Istria Nobilissima* (diverse edizioni), quello della città di Fiume nel 1972, il *Večernji list*, il premio dell'allora Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume (oggi UI), il *David*, *Poesia in Piazza*, *Calafuria*, *Nordest*, *Macedonianreview*, *Kurirček*, *Tutti gli Uomini*, *Penna d'Oro* dell'Associazione dei traduttori della Macedonia, Drago Gervais, Julije Benešić. Ha ricevuto anche la *Targa d'Argento* del primo premio *Trieste Scritture di Frontiera - Umberto Saba* (Trieste, 2004) e del Premio internazionale Calabria. I prestigiosi riconoscimenti che ha ricevuto sono l'*Opera Omnia*, il Premio Fulvio Tomizza (Trieste 2007), il premio *Città di Fiume per l'opera Omnia*

---

<sup>6</sup> Mazzieri-Sanković, G., Gerbaz Giuliano C., *Un tetto di radici*, cit., p.446.

<sup>7</sup> Ivi, p.447.

<sup>8</sup> *Ibidem*.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> Mazzieri-Sanković, G., Gerbaz Giuliano, *La poetica di Lacrime e perle in Giacomo Scotti*, in «Curiosando nella vita - Giacomo Scotti poliedrico intellettuale di frontiera», Pola, 2019, p.47.

<sup>11</sup> Mazzieri-Sanković, G. e Gerbaz Giuliano C., *Un tetto di radici*, cit., p.449.

<sup>12</sup> *Ibidem*.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

(2008), il Premio internazionale *Solidarietà e Pace* della città di Cassino (2009), *Personaggio dell'anno* e Premio “*Istriana*” (2011)<sup>14</sup>.

---

<sup>14</sup> Mazzieri-Sanković, G., Gerbaz Giuliano, *La poetica di Lacrime e perle in Giacomo Scotti*, cit., p.47.



### 3. La produzione letteraria

La produzione letteraria di Giacomo Scotti si è da sempre incentrata sulle storie e sulla cultura locale, sulla politica, sulla realtà culturale ai margini. L'autore è apprezzato per il suo costante impegno a favore della pace, della giustizia sociale, della democrazia e della libertà per tutti. Scotti osserva le realtà a contatto, le osserva attentamente e le elabora nelle proprie opere, cercando di trovare le parole giuste per esprimere i propri sentimenti. È un osservatore attento, lucido e appassionato<sup>15</sup>.

In Scotti è presente una vastità e varietà di temi che tratta con: «una straordinaria capacità traduttiva, un'immensa creatività, il senso per la rima e la ottima conoscenza delle sue due lingue»<sup>16</sup>.

I suoi lavori esprimono la percezione delle zone di confine. Per Scotti la frontiera non rappresenta un corpo estraneo, un margine o un ambiente periferico, ma inclusione e collegamento. Egli insiste nel sottolineare il fatto che le sue opere e il suo mare non dividono, ma collegano. Stando alle affermazioni di Bocale, la maestria di Scotti giace nella consapevolezza di saper mediare tra i popoli locali, tra le nuove e vecchie generazioni<sup>17</sup>.

Va sottolineato l'impegno di Scotti quale lavoratore culturale<sup>18</sup>. Non si deve dimenticare neanche lo Scotti traduttore, perché grazie alle sue traduzioni in italiano, negli anni Sessanta inizia la divulgazione delle opere slavo meridionali in Italia<sup>19</sup>.

---

<sup>15</sup> Roić, S. *Le parole ridenti di Giacomo Scotti*, in «Curiosando nella vita - Giacomo Scotti poliedrico intellettuale di frontiera», Pola, 2019, p.41.

<sup>16</sup> *Ibidem*.

<sup>17</sup> Bocale, P., *Giacomo Scotti: un viandante per i ponti della convivenza*, in «La battana», n. 190, Fiume, EDIT, 2013, p.13.

<sup>18</sup> Bradaš, M., *Un omaggio interdisciplinare a Giacomo Scotti, homo adriaticus*, in «Curiosando nella vita. Giacomo Scotti poliedrico intellettuale di frontiera», Pola, 2019, p.15.

<sup>19</sup> Ivi, p.16.

Le opere di Scotti sono variegata. Bruno Maier lo inserisce tra le nuove forze intellettuali, stabilitesi nell'immediato dopoguerra nell'Istria e il Quarnero, che con sé hanno portato «esperienze umane e letterarie diverse», che «arricchiscono la letteratura locale con nuove linfe»<sup>20</sup>.

Scotti ha iniziato a scrivere già nei tempi del liceo e non ha mai smesso mai di mettere i pensieri su carta. La creatività e l'enorme capacità produttiva dell'autore si riflettono nel suo intero opus e stando sempre alle considerazioni di Mazzieri-Sanković e Gerbaz Giuliano: «Scotti non si è mai concentrato solo ad un argomento, ma usa sia la poesia, che la narrativa, il romanzo e stili differenti adatti al sentimento provato»<sup>21</sup>.

Il corpus letterario di Scotti è vastissimo. In tutti gli anni di produzione pubblica più di duecento opere. Un posto speciale occupa la poesia con quarantasette sillogi. Ci sono trentotto volumi di romanzi, libri di favole, raccolte di racconti. Ventitré sono i libri dedicati al mare. In *Tra due mari* (Scotti 2006)<sup>22</sup>, *Versi di una vita* (Scotti 2010)<sup>23</sup> e *Poesia del mare* (Scotti 2011)<sup>24</sup> dedica particolare spazio al motivo del mare<sup>25</sup> mentre una ventina di libri sono dedicati alle vicende del movimento operaio e la Resistenza contro il Nazifascismo e altri sei trattano gli orrori della guerra balcanica<sup>26</sup>.

L'elevato numero di opere pubblicate lo rende l'autore più produttivo della minoranza italiana. Nel lasso di tempo che intercorre tra il 1960 e il 2006 l'autore ha pubblicato trentadue raccolte di poesia in italiano, croato, in albanese, in dialetto fiumano e anche in edizione bilingue<sup>27</sup>.

Dall'attenta raccolta dei dati di Mazzieri-Sanković e Gerbaz Giuliano è possibile ricostruire i dati bibliografici dell'autore. Le critiche fiumane rilevano i seguenti titoli per le sillogi poetiche e raccolte in versi per l'infanzia: *Alba d'oro*, *La lunga notte*, *Se il diavolo è nero*, *Le mie favole*, *Rimavano more*, *Basna beskrajna*, *Obale tišine*, *Parole ridenti*, *Bitna je ljubav*, *Un altro mare*, un

---

<sup>20</sup> Mazzieri-Sanković, G., Gerbaz Giuliano, *La poetica di Lacrime e perle in Giacomo Scotti*, cit., p.47.

<sup>21</sup> *Ibidem*.

<sup>22</sup> SCOTTI, G., *Tra due mari*, Trieste, ed. UIIF-UPT, 2006.

<sup>23</sup> SCOTTI, G., *Versi di una vita*, vol. I e II, Fiume, EDIT, 2010.

<sup>24</sup> SCOTTI, G., *Poesia del mare*, Trieste, Hammerle, 2011.

<sup>25</sup> Mazzieri-Sanković, G., Gerbaz Giuliano, *La poetica di Lacrime e perle in Giacomo Scotti*, cit., p.51.

<sup>26</sup> Mazzieri-Sanković, G., Gerbaz Giuliano C., *Un tetto di radici*, cit., p.450.

<sup>27</sup> Milani, N., Dobran, R., *op. cit.*, p.297.

*altro giorno, Živjeti, uprkos, Ghe vojo ben al mar, Nell'umile occhio dell'uomo / U čednom oku čovjeka, Pa toke pa lot, Colore d'arancia / Boja naranče, Poesie per mio figlio, Rabbia e amore, Produžiti život, C'era una volta un re / Bio jednom jedan kralj, Racconti diversi e favole in versi, Il cuore della vita, Soffrendo per la Croazia / Bol za Hrvatskom, In viaggio, la vita, C'era una volta un mago, Cercando fiumi segreti / U potrazi za tajnim rijekama, Bilješka za biografiju / Appunti per una biografia, Haiku 02, La luna, il gallo ed altre poesie per i più giovani / Mjesec, pijetao i druge pjesme za najmladje, Sulla strada del giorno / Na cesti mojega dana, Fra due mari, Favole e storie da recitare, Krepki glas tišine, Tajne rijeke, La nave sulle secche / Nasukani brod, Verso l'ultimo approdo / K posljednjem pristanu, Versi di una vita, Poesia del mare, L'uomo terragno e i colori della vita, Una vita stracciata – Poderani život, Poesie dell'eros e della vita, Od mora do mora / Da mare a mare, Odabrane pjesme / Poesie scelte, Poesie a due voci / Pjesme u dva glasa, Lacrime e perle e Storielle, storielline, filastrocche, per bambini.<sup>28</sup>*

Tra i titoli di narrativa compaiono i seguenti volumi: *La civetta in croce, Raspeta sova, C'era un castello... Né in cielo né in terra, Storie istriane, U carstvu mitova i mašte / Nel regno dei miti e della fantasia, Dječak i rat / Il ragazzo e la guerra, Ribe, sirene i druge basne za odrasle / Pesci, sirene ed altre favole per adulti, Priče za laku noć / Racconti per la buona notte, Veliko more i mali galeb / Il grande mare e il piccolo gabbiano, Otkriće mora / La scoperta del mare, Il ragazzo e il cane, Racconti di questo e dell'altro mondo, Il venditore di favole / Prodavač bajki, Come nacque il Carso, Racconti di una vita, Fiabe e leggende dell'Istria, Fiabe e leggende del Mar Adriatico, Mačak s naočalima, I cavalieri del nulla, Eros bez maske, La grotta del vento ed altre favole della sponda adriatica, Snijeg, vukovi i psi, I furbi e gli sciocchi, l'Istria veneta che ride, Spara il fucile sulla montagna, Per caso e per passione, Racconti fra due mondi, Tornano le fate e streghe, nuove favole e leggende dell'Istria, Fate, folletti, streghe e diavoletti, leggende popolari dal Friuli-Venezia Giulia al Quarnero, Guerre, Uomini e cani, All'ombra di un vulcano, cronache e racconti, La Macedonia racconta, favole e magia, Il paese delle favole, Favole e leggende dai Balcani, vol. I (Slovenia, Istria, Croazia, Bosnia ed Erzegovina), Favole e leggende dai Balcani, vol. II (Serbia, Montenegro, Macedonia), Favole e leggende dell'est Adriatico, Gli animali parlanti, favole di autori serbi in versi e in prosa, Navi, porti, bordelli, quasi un romanzo,*

---

<sup>28</sup> Per una visione dettagliata delle opere di Giacomo Scotti si rimanda al volume di Mazzieri-Sanković, G., Gerbaz Giuliano C., *Un tetto di radici. op.cit.*, pp.451-454.

*avventure di un marinaio, Favole e miti degli zingari dei Balcani, Fiabe degli zingari dei Balcani e Sei più cinque donne con la penna in mano.*<sup>29</sup>

---

<sup>29</sup> Ivi, pp. 454-457.

## 4. La produzione poetica

La poesia è per Scotti uno strumento con il quale percorre una vasta varietà di temi. Gli argomenti vengono trattati con semplicità, spaziando da un argomento all'altro<sup>30</sup>. I ricordi famigliari giovanili si intrecciano con i sentimenti della maturità, come per esempio l'amore per la moglie Beba, per i nipoti e la figlia: *Io sono innamorato / degli ultimi nipoti / che mi saltano al collo / e che sollevo a stento/ (...) / che mi ronzano intorno, / mi fanno vento* (vv.1-5)<sup>31</sup>.

Il nucleo centrale della sua espressione lirica è l'autobiografismo che si sviluppa su due binari: quello della sua patria d'origine che comprende i ricordi infantili, e la vita giovanile e quello della terra d'adozione, la Croazia che simboleggia la vita adulta<sup>32</sup>. L'autore ha una "doppia identità" perché è esiliato e separato tra i due mondi. Lo attestano i versi della poesia *Ho vissuto* e che recitano: «*Ho vissuto in due patrie, / con due patrie. / Ho vissuto due volte / con l'odore di terre, / con i colori di diversi cieli, / con uomini di più lingue. / Ho vissuto due volte, / e generosamente*»<sup>33</sup>. Si percepisce nei versi l'amore per la famiglia, i figli e il dolore per i morti<sup>34</sup>.

I due temi e motivi essenziali della produzione poetica di Scotti sono il dolore e il mare. "Il male di vivere" che lo mette a dura prova non lo distrugge, ma gli dà la forza per sollevarsi, avere fiducia nel futuro e andare avanti. Anche nelle liriche che attestano sconfitte e sconforto, Scotti non si lascia trasportare dalla disperazione e intravede la luce della speranza: «*c'è sempre in agguato uno scoglio / sotto l'acqua più quieta* (da *Conobbi baie quiete*)»<sup>35</sup>. Secondo Scotti la vita va vissuta nonostante le esperienze dolorose, questa viene accettata e vissuta così com'è – «resistendo alle raffiche di mare»<sup>36</sup>.

La poesia iniziale di Scotti è dominata dalla tematica del realismo socialista nella quale l'autore documenta ed elabora il mondo che lo circonda<sup>37</sup>.

---

<sup>30</sup> Mazzieri-Sanković, G., Gerbaz Giuliano, *La poetica di Lacrime e perle in Giacomo Scotti*, cit., p.49.

<sup>31</sup> *Ibidem*.

<sup>32</sup> *Ibidem*.

<sup>33</sup> Milani, N., Dobran, R., *op.cit.*, p.306.

<sup>34</sup> Ivi, p.307.

<sup>35</sup> Ivi, p. 309

<sup>36</sup> *Ibidem*.

<sup>37</sup> Mazzieri-Sanković, G. e Gerbaz Giuliano C., *Un tetto di radici*, cit., p.464.

La produzione successiva è segnata dal gusto neorealista con la presenza dell'impegno civile dell'autore. *Questo non è dolore* documenta questa fase. Nella poesia si percepiscono il dolore e l'angoscia che rispecchiano la realtà del momento vissuto: «*Essere diventati a fatica parte di un popolo e adorare il passato per odiare il presente: / non va, e non serve a niente.*»<sup>38</sup>.

Gli ultimi anni di produzione poetica sono inclini alla malinconia. Scotti riflette sul distacco e l'impotenza di cambiare le cose. Sono presenti delle riflessioni sulla vita vissuta: «*strada infinita che porta (...) / all'unica notte (da Durare nell'impotenza)*»<sup>39</sup>. Confessa di non saper dove appartenere, avvicinandosi a quella strada infinita. C'è una sensazione di disorientamento che si trova nell'autore<sup>40</sup>.

Parlando dell'ultima fase della produzione poetica dell'autore è necessario soffermarsi sulla raccolta *Lacrime e perle*<sup>41</sup>. In questa silloge l'autore presenta al lettore il suo percorso esistenziale. Il quadro è autobiografico e Scotti si pone delle domande di carattere esistenziale: parla dei ricordi, degli affetti, dell'amicizia, dei dolori, delle gioie e della famiglia. Viene ispirato dal mare, da quella distesa d'acqua salata, da quel Mare Adriatico che unisce le due sponde e culture diverse<sup>42</sup>.

Molti sono i versi dedicati alla terra natia e ai ricordi di quel periodo. Ci sono per esempio versi dedicati al padre nella poesia intitolata *Uomo terragno*: «*Mio padre non scriveva, raccontava / con la voce e il silenzio, / dietro l'aratro andava (vv.1-3)*»<sup>43</sup>. Nella poesia *Il pane*, il padre viene comparato a questo cibo essenziale: «*Il pane sulla tavola / mi ricorda la faccia di mio padre, / quel suo colore di grano, / quella grinzosa crosta / da fatica segnata*» (vv.1-5). Milani e Dobran affermano che: «Comparando il padre con il grano e il pane, le risorse nutritive principali, Scotti suggerisce l'importanza della figura paterna e l'impossibilità di sopravvivenza senza esso. Siccome

---

<sup>38</sup> Ivi, pp.465-466.

<sup>39</sup> Milani, N., Dobran, R., *op.cit.*, p.311

<sup>40</sup> *Ibidem*.

<sup>41</sup> Scotti, G., Fiume, *Lacrime e perle*, Edizioni della Comunità degli Italiani di Fiume, 2018.

<sup>42</sup> Mazzieri-Sanković, G., Gerbaz Giuliano, *La poetica di Lacrime e perle in Giacomo Scotti*, cit., p.45.

<sup>43</sup> Iervolino, M. T., a cura di, *Giacomo Scotti: L'uomo terragno e i colori della vita. Omaggio all'autore per l'ottantacinquesimo compleanno*, in «La battana», n. 190, Fiume, EDIT, 2013, pp.71-72.

Scotti ha perso il padre da giovane, la figura paterna gli mancava nella vita e ha bisogno di confessarlo nelle poesie»<sup>44</sup>.

Anche l'immagine della madre è legata alla terra natia lontana. L'autore purtroppo non ricorda molto della madre perché è venuta a mancare quando aveva solo tre anni. La figura della madre tradotta in versi per l'autore si tinge di eternità. I versi della poesia *Mia madre* lo aiutano a ritrovare quel sentimento perduto e desiderato per tutta la vita: «*Raramente scrivo di mia madre (...) / Ma porto la sua vita nel mio sangue (...) / Io, con la morte a fianco / la desidero ancora*» (vv.1, 4, 10-11)<sup>45</sup>.

Scotti dedica versi intimi anche ai figli: (...) *ascolta la fresca vita / che in te porti (...)* (vv.3-4)<sup>46</sup>. L'autore prova un immenso dolore per la perdita di suo figlio Lino che avviene nel 1980 e gli dedica la silloge *Poesie per mio figlio* che è colma di dolore profondo. Scrive l'autore: «*Assolvo in me il dolore / e lo moltiplico / nell'eco della morte (...)*»<sup>47</sup>.

Sono presenti poesie che parlano dell'amore per la moglie, la compagna di tanti anni. Una di queste è intitolata *Canto di Gioia (a Beba)*: «*Averti fra le braccia / è ancora un'avventura / Quasi quasi ho paura / di baciarti* (vv.1-4) (...)»<sup>48</sup>.

Nella produzione troviamo pure componimenti in dialetto fiumano.

---

<sup>44</sup> Milani, N., Dobran, R., *op.cit.*, p.304.

<sup>45</sup> Iervolino, M. T., *op.cit.*, p.72.

<sup>46</sup> *Ibidem.*

<sup>47</sup> Milani, N., Dobran, R., *op.cit.*, p.309.

<sup>48</sup> Iervolino, M. T., *op.cit.*, p.70.

## 5. La produzione letteraria e il mare

La più alta espressione della lirica scottiana si riscontra nei temi legati alla natura, alla quale assegna valori metaforici<sup>49</sup>. Il paesaggio descritto dall'autore è colmo di quella gioia e di quell'entusiasmo che solo un bambino è capace di esternare. Prevale il paesaggio quarnerino dipinto con parole chiare<sup>50</sup>.

L'elemento della natura più caro all'autore è quello del mare che incontra per la prima volta in gita scolastica ed è amore a prima vista – già lì il mare gli «parla con molte voci»<sup>51</sup>. In età matura, il mare, il molo, la città «si colorano di eterno di fronte alla precarietà della vita»<sup>52</sup>. L'unione dell'autore con il mare avviene tramite «un'intricata rete di rapporti, suggestioni e stati d'animo che sono instabili come l'acqua»<sup>53</sup>. Come suggerisce Maria Teresa Iervolino: «Il mare è l'elemento con cui il poeta si identifica e che evoca il ritmo della vita»<sup>54</sup>.

L'Adriatico non ha solamente la funzione di essere fonte d'ispirazione, ma soprattutto di collegare popoli e culture diverse<sup>55</sup>. È l'elemento che unisce e aiuta a superare le diversità delle sue due patrie e delle culture apparentemente lontane<sup>56</sup> – quella natia italiana e la croata d'adozione. Il mare rappresenta «l'apertura al mondo e all'esperienza umana che si rispecchia in un luogo dove non c'è posto ai confini»<sup>57</sup>. Scotti è considerato l'uomo dei due mari, l'Adriatico e il Tirreno che «cerca di far conciliare i due luoghi tanto cari e tanto diversi»<sup>58</sup>. La sua mediazione trae spunto da una: «passione diventata a sua volta missione, il coerente approdo di un'intelligenza vivida capace di unire, attraverso la scrittura (...)»<sup>59</sup>. Come l'autore stesso sottolinea: «il mare non divide, ma

---

<sup>49</sup> Mazzieri-Sanković, G. e Gerbaz Giuliano C., *Un tetto di radici*, cit., p.466.

<sup>50</sup> Iervolino, M. T., *op.cit.*, p.73.

<sup>51</sup> Milani, N., Dobran, R., *op.cit.*, p.310.

<sup>52</sup> Mazzieri-Sanković, G., Gerbaz Giuliano, *La poetica di Lacrime e perle in Giacomo Scotti*, cit., p.51.

<sup>53</sup> Mazzieri-Sanković, G., *L'impresciugabile narrativa di Scotti. Racconti di una vita ed altre prose*, in «La battana», n. 190, Fiume, EDIT, 2013, p.30.

<sup>54</sup> Mazzieri-Sanković, G., Gerbaz Giuliano, *La poetica di Lacrime e perle in Giacomo Scotti*, cit., p.51.

<sup>55</sup> Mazzieri-Sanković, G. e Gerbaz Giuliano C., *Un tetto di radici*, cit., p.466.

<sup>56</sup> Iervolino, M. T., *op.cit.*, p.75.

<sup>57</sup> Mazzieri-Sanković, G. e Gerbaz Giuliano C., *Un tetto di radici*, cit., p.468.

<sup>58</sup> Ivi, p.472.

<sup>59</sup> Mazzieri-Sanković, G., Gerbaz Giuliano, *La poetica di Lacrime e perle in Giacomo Scotti*, cit., p.48.



separa»<sup>60</sup>. Lo testimoniano i versi della poesia *Ci versiamo nel mare*: «C'è sempre un mare che ci accomuna / un mare-meraviglia (...) / un mare che ci assomiglia / Noi siamo fiumi / acqua dai monti uscita/ che in quel mare si versano (...) / Con gli anni ci versiamo la tristezza / di una inafferrabile, smarrita / lontana giovinezza.»; e quelli della lirica *Solitario sul mondo*: (...) *Né la luce distingue / le frontiere del mare (...) / Anch'io sono un viaggiatore / senza bandiere e limiti nel cuore*<sup>61</sup>. È immenso, senza confini, offre la libertà ed è l'unico porto nel quale l'autore si sente a proprio agio<sup>62</sup>.

Il mare è un luogo senza confini. Il mare è un motivo talmente importante per l'autore è una forma di simbiosi. Il mare induce l'autore a riflettere sull'esistenza, sulla morte, pensieri che si concretizzano con la maturità<sup>63</sup>. Il mare può essere anche metafora di vita come si vede nella poesia *Se il diavolo è nero* del 1963. Afferma l'autore: «*Gli attimi di sincerità / delle parole-pesce nella ree / tra l'abisso e l'attimo / di dire morte o mare*»<sup>64</sup>. In questi versi affiorano la verità, la libertà e la possibilità.

Il mare si può tingere addirittura di erotismo come nella poesia *L'orgasmo della bora, Lettura*, ma può anche essere fonte di ricordi di piacevoli soggiorni sulle isole del Quarnero, dove si svolgevano incontri con gli amici e i colleghi poeti. Lo attestano i versi delle poesie *Si è parlato di pesci a Castelmuschio* e *Estate a Pago*<sup>65</sup>.

Stando alle affermazioni di Iervolino il mare è anche ambiguità, delusione, forza, speranza, passione serenità energia, gioia e come in molti altri poeti<sup>66</sup> – un rifugio: «(...) *Stanco di portarmi dietro / libri e bagagli (...) / Ho scelto perciò di restare / sul mare. Sul mare* (versi tratti dalla poesia *Stanco di viaggiare*)»<sup>67</sup>.

---

<sup>60</sup> Iervolino, M. T., *op.cit.*, p.75.

<sup>61</sup> *Ibidem*.

<sup>62</sup> Mazzieri-Sanković, G. e Gerbaz Giuliano C., *Un tetto di radici*, cit., p.472.

<sup>63</sup> Mazzieri-Sanković, G., Gerbaz Giuliano, *La poetica di Lacrime e perle in Giacomo Scotti*, cit., p.53.

<sup>64</sup> Milani, N., Dobran, R., *op.cit.*, p.300.

<sup>65</sup> Iervolino, M. T., *op.cit.*, p.75.

<sup>66</sup> *Ibidem*, p.75.

<sup>67</sup> Ivi, p.76.

Come nel caso in cui gli animali vengono umanizzati nella letteratura per l'infanzia, la stessa identica cosa accade con il mare, questo assume caratteristiche umane – il poeta gli parla e lo ascolta. Questo rapporto è testimoniato dalla poesia *Solitario sul mondo*: «(...) un uomo senza un volto e senza vele / per navigare / torna forse bambino, / sempre ancorato dal mare»<sup>68</sup>. Nei versi l'autore confessa che è sempre rimasto un bambino guidato dal mare<sup>69</sup>. Non solo in questa poesia possiamo vedere il bambino che alberga in lui – lo si vede in quasi tutte le sue opere, soprattutto in quelle della letteratura per l'infanzia. In *Conosco un mare*, Scotti descrive il suo mare preferito comparandolo ad un possedimento prezioso<sup>70</sup>. Annota l'autore: «*Conosco un mare le cui sponde sono / un capolavoro di intarsiatura / (...) quel mio mare (...) / Quel mare mi sta intorno, / il mio mondo colora / di sé ogni ora, ogni giorno*»<sup>71</sup>. Il mare sembra un essere vivente al quale il poeta dichiara amore eterno. È questo il caso della poesia *Davanti al mare*: «*Lo tocco raramente con la mano / e ogni giorno mi è accanto / (...) non finirà di sbalordirmi il mare*»<sup>72</sup>.

Un posto speciale lo occupa il volume *Poesia del mare* che raccoglie più di cinquanta anni di produzione legata al mare. Nella poesia *Tramonta il sole* Scotti dichiara: «*Mi riconosco uomo stupefatto / e piegato in non so se sia preghiera / davanti all'abbagliante mare*»<sup>73</sup>. Scotti è il protagonista che si trova «stupefatto e orante di fronte al mare»<sup>74</sup>. Lo stupore che l'autore prova davanti al mare lo porta fino ad un viaggio dove: «*s'innalza alla ricerca d'altre vite / in un mondo che, forse serba, ancora l'immagine (e unità) dagli elementi da cui traemmo l'anima, la voce / e il vigore per tessere ogni giorno / d'aria e d'acqua l'amor*»<sup>75</sup>. Il mare diventa l'elemento che costruisce «evocazioni visionarie»<sup>76</sup>.

---

<sup>68</sup> Ivi, p.75.

<sup>69</sup> *Ibidem*.

<sup>70</sup> Roić, S., *op.cit.*, pp.39- 40.

<sup>71</sup> Ivi, p.40.

<sup>72</sup> Milani, N., Dobran, R., *op.cit.*, p.310.

<sup>73</sup> Marchig, L., *Poesia del mare. Fluide cronache di un uomo stupefatto*, in «La battana», n. 190, Fiume, EDIT, 2013, p.32.

<sup>74</sup> *Ibidem*.

<sup>75</sup> Ivi, p.33.

<sup>76</sup> *Ibidem*.

Nonostante le origini napoletane Scotti scrive versi dedicati al mare in dialetto fiumano. Lo attestano i versi della poesia *Mezanote de estate sul molo svodo* nella quale l'autore sottolinea: «*Mi me dimentico del mar / Non cuco più le stele, / vedo solo i vecieti: forsi i conta: i ani che i xe svoladi... (...) / Lori, soli, sentadi sul moletto, / i xe tra le ombre (...)* (vv.1-4, 9-10)»<sup>77</sup>. A questa poesia in dialetto possiamo associare un'altra nella quale Scotti cerca ad intendere sé stesso usando la metafora del mare: «*E no capisso el mar, / e no so cossa far / e a mi no me capisso.* (vv.5-7) (Scotti 2018l: 25)»<sup>78</sup>.

La poesia *Il Gabbiano* scritta nel 1991 diventa profetica in quanto quella risata del gabbiano funge da avvertimento che preannuncia il maltempo. Pochi mesi dopo la scrittura scoppia la guerra nei Balcani<sup>79</sup>. Lo scrittore non rimane mai indifferente alla situazione presente nelle sue due patrie. Oltre alla poesia *Il Gabbiano*, all'inizio della guerra, scrive altri versi che testimoniano gli orrori della guerra patriottica: «*Ma come si fa vivere, mi chiedo / alla pietà negati? (da Soffrendo per la Croazia)*»<sup>80</sup>.

Marchig attribuisce un altro significato al mare di Scotti – affermando che è proprio quello che risveglia il suo stupore infantile. Il mare secondo Marchig «è un sogno di un uomo stupefatto che si ritrova a guardare il cielo con gli occhi luminosi del cosmo facendosi cosmo egli stesso»<sup>81</sup>.

Nel 2022 Scotti pubblica il volume intitolato *Tra due mari* in cui l'autore parla della giovinezza e della sua famiglia d'origine<sup>82</sup>. Patrizia Venucci Merdžo definisce questo libro nel seguente modo: «Siamo di fronte a un diario poetico popolato di ricordi, impressioni, pensieri, riflessioni, slanci dell'animo vissuti (...)»<sup>83</sup>. Antonio Catalfamo riporta i suoi pensieri sulla poesia scottiana affermando che: «La semplicità dei versi del Nostro, il loro fluire attraverso la limpidezza della rima, partecipano di questa naturalezza»<sup>84</sup>, mentre per Irene Visintini: «Si avverte, in tutta

---

<sup>77</sup> Mazzieri-Sanković, G., Gerbaz Giuliano, *La poetica di Lacrime e perle in Giacomo Scotti*, cit., p.51.

<sup>78</sup> *Ibidem*.

<sup>79</sup> Marchig, L., *op.cit.*, p.34.

<sup>80</sup> Milani, N., Dobran, R., *op.cit.*, p.309.

<sup>81</sup> Mazzieri-Sanković, G. e Gerbaz Giuliano C., *Un tetto di radici*, cit., p.467.

<sup>82</sup> Scotti, G., *Tra due mari*, Hammerle Editori e Stampatori, Trieste, 2022, p. 203.

<sup>83</sup> Venucci Merdžo, P., in Scotti, G., *Tra due mari*, Hammerle Editori e Stampatori, Trieste, 2022, p. 203.

<sup>84</sup> Catalfamo, A., in Scotti, G., *Tra due mari*, Hammerle Editori e Stampatori, Trieste, 2022, p.204.

l'opera, la risonanza, l'incisività, la durata di certi temi, di certo forte autobiografismo, che continueranno a riaffiorare in un rigoglio di immagini, di simboli, di allusioni metaforiche»<sup>85</sup>.

Dobbiamo aggiungere a queste poesie tratte da varie sillogi la “trilogia adriatica” composta da tre volumi: *Un mare due sponde: l'Adriatico dai miti alla storia contemporanea: scambi di merci, di uomini, di lingue e di culture*<sup>86</sup> *Gente dell'Adriatico. Dante, Casanova, Marco Polo, D'Annunzio ed altri personaggi: storie ed avventure lungo le terre della Serenissima*<sup>87</sup> e *Le rotte dell'Adriatico. Culture e scritture di confine*<sup>88</sup>. I volumi offrono diversi aspetti dell'Adriatico, il quale è stato il ponte tra la cultura slava e italiana. La trilogia tratta, tramite un percorso di aneddoti, leggende, ricostruzioni sia biografiche che storiografiche, le genti, la storia, gli scambi commerciali, la letteratura, le idee, e le lingue differenti<sup>89</sup>.

---

<sup>85</sup> Visintini, I., in Scotti, G., *Tra due mari*, Hammerle Editori e Stampatori, Trieste, 2022, p. Ivi, p.205.

<sup>86</sup> Scotti, G., *Un mare due sponde: l'Adriatico dai miti alla storia contemporanea: scambi di merci, di uomini, di lingue e di culture*, Monfalcone, Comune di Monfalcone, 2007.

<sup>87</sup> Scotti, G., *Gente dell'Adriatico. Dante, Casanova, Marco Polo, D'Annunzio ed altri personaggi: storie ed avventure lungo le terre della Serenissima*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2009.

<sup>88</sup> Scotti, G., *Le rotte dell'Adriatico. Culture e scritture di confine*, Monfalcone, Comune di Monfalcone, 2013.

<sup>89</sup> Đurđulov, M., *Scotti costruttore di cerniere. Riflessioni su una sua trilogia saggistica adriatica e istro-quarnerina*, in «La battana», n. 190, Fiume, EDIT, 2013, p.49.

## 6. La letteratura per l'infanzia

La letteratura per ragazzi della Comunità Nazionale Italiana si è sviluppata a partire dal 1945. È questo il periodo drammatico che vive la popolazione italiana autoctona decimata dall'esodo. Oltre alla miseria causata dalla guerra le città si svuotano e la popolazione italiana vive l'esodo e ne risentono tutte le istituzioni, in particolare il mondo della scuola che si ritrova con pochi insegnanti e come rileva Martina Sanković Ivančić: «Un'altra difficoltà didattica riscontrata nelle scuole è legata alla carenza di libri scolastici»<sup>90</sup>.

La letteratura per l'infanzia della CNI non ha un proprio spazio dove poteva essere pubblicata e a sopperire alla mancanza di libri ci sono i giornali che spesso stampano testi adatti ai ragazzi. La situazione cambia quando nel 1948 viene fondato il giornale per ragazzi "Il Pioniere", un bimensile dei pionieri italiani in Jugoslavia che stando a Roić rappresenta la versione italiana dei giornali jugoslavi: *Pionir* in Croazia, *Pioniri* a Belgrado e *Pionirsko delo* a Sarajevo<sup>91</sup>.

Il primo racconto del giovane Scotti esce proprio sul *Pioniere*. Il racconto chiamato *Come vivono i bimbi napoletani* parla della realtà napoletana devastata dalla guerra. Il contributo dell'autore nel *Pioniere* durante gli anni '50 è vasto. Scrive cantilene, favole, filastrocche, racconti, storielle e sempre poesie. *Favole* è una di queste in cui l'autore si pone delle domande: «*Il mio bimbo mi chiede: / - Le favole cosa sono? / Sono un poco di fantasia / per farti più buono*»<sup>92</sup>.

Nel volume *Parole ridenti* è raccolta la maggior parte dei suoi componimenti. La prima parte presenta la produzione poetica per ragazzi, la seconda invece, raccoglie le poesie di poeti jugoslavi tradotti in italiano<sup>93</sup>.

---

<sup>90</sup> Sanković Ivančić, M., *Introduzione a William Klinger-Silvana Mazzieri, L'istruzione italiana a Fiume, Volume I. Storia delle scuole italiane a Fiume dalle origini al 1945. Scuole elementari italiane „Belvedere“ e „San Nicolò“* (a cura di) Martina Sanković Ivančić, Fiume, Comunità degli Italiani di Fiume, 2021, p. 15.

<sup>91</sup> Roić, S., *op.cit.*, pp.34-35.

<sup>92</sup> Ivi, p.37.

<sup>93</sup> *Ibidem*.

Nelle opere Scotti è pacifista, amico degli animali, ecologo e nell'età adulta riesce a trasformarsi in un bambino e a produrre fiabe e favole a scopo didattico, con un tono scherzoso, spontaneo e semplice<sup>94</sup>.

La produzione per l'infanzia di Scotti ha due obiettivi: uno didattico, dove l'autore tramite le storie e leggende vuole far conoscere ai bambini il patrimonio culturale del Quarnero e dell'Istria, e l'altro scopo è quello di incantare i piccoli lettori con la fantasia e di «coinvolgere i bimbi e i giovani in un mondo di magia e incanto»<sup>95</sup>.

Per produrre una poesia adatta ai bambini Scotti si affida al proprio vissuto e trova le risorse nei propri figli e nipoti e si presenta poi ai piccoli lettori<sup>96</sup>. Usa parole chiare, allegre e semplici e inserisce componenti del lavoro umano per indicare che nella vita bisogna faticare per ottenere qualcosa. Introduce gli animali che hanno sempre uno scopo ludico e allegorico (il topo che si reca in città, il bruco, il ciuco), non tralasciando però gli uomini. Gli animali delle poesie rappresentano diverse professioni: camionisti, alpinisti, medici, miniatori e questi personaggi non vengono scelti a caso<sup>97</sup>.

Scotti affida agli animali ancora un ruolo – ovvero quello di spronare i bambini a leggere. Il cavallo Piè e l'asino Orecchielunghe prescrivono una ricetta: «Dovete leggere un libro in tre mesi, dieci pagine al giorno, sei volte nel corso di un giorno. (...) al termine dei tre mesi (...) sarete un'altra persona!»<sup>98</sup>.

La prosa è dedicata maggiormente ai ragazzi. Nella prefazione alla raccolta *Fiabe e leggende dell'Istria*, l'autore dichiara che non segue l'esempio di Calvino, ma rielabora in lingua italiana le leggende popolari e le fiabe della regione istro-quarnerina, aperta a lingue e culture differenti<sup>99</sup>. Nei racconti lo scrittore elabora ciò che si trova in questo paesaggio miracoloso: la

---

<sup>94</sup> *Ibidem*.

<sup>95</sup> Roić, S., *op.cit.*, p. 40.

<sup>96</sup> Ivi, p.42.

<sup>97</sup> Labus Bačić, H., *op.cit.*, pp.12- 13.

<sup>98</sup> Car Matutinović, Lj., *Il fiabesco e l'irreale nei racconti per bambini*, in «La battana», n. 190, Fiume, EDIT, 2013, p.16.

<sup>99</sup> Roić, S., *op.cit.*, p.43.

bora, il Carso, i fiumi, il mare, l'Arena di Pola, le streghe. Scotti è interessato a scoprire la cultura della sua patria d'adozione<sup>100</sup>.

Ci sono pure volumi bilingui come *La luna e il gallo*, tradotto in croato, oppure *C'era una volta un re*, tradotto da Luko Paljetak<sup>101</sup>.

Dobbiamo menzionare anche la “favola al contrario” intitolata *Il lupo del Cappuccetto Rosso*, scritta con tono ironico e spiritoso<sup>102</sup>, nella quale il lupo invece di essere ucciso, guarisce, vola via con una strega sulla scopa. Si nota che Scotti non vuole concentrarsi sul negativo, ma vuole creare un mondo dove anche i cattivi possono avere un'altra opportunità<sup>103</sup>. L'autore ci tiene a rendere saggi i bambini e cambiare il mondo per renderlo migliore, dove predomina il sorriso e sparisce la sofferenza<sup>104</sup>.

---

<sup>100</sup> Labus Bačić, H., *op.cit.*, p.14.

<sup>101</sup> Car Matutinović, Lj., *op.cit.*, p.15.

<sup>102</sup> Roić, S., *op.cit.*, p.40.

<sup>103</sup> Ivi, p.13.

<sup>104</sup> Ivi, p.17.

## 7. La produzione del mare e la letteratura per l'infanzia a confronto

Confrontando la produzione del mare con quella per l'infanzia si notano alcune differenze.

Scotti incontra il mare per la prima volta in gita scolastica ed è amore a prima vista. Come dichiara l'autrice Mazzieri-Sanković «è unito con il mare tramite un'intricata rete di rapporti, suggestioni e stati d'animo»<sup>105</sup>. Per Scotti il mare è ispirazione, un rifugio dalla vita, un luogo magico dove rende eterno il ricordo delle persone care scomparse. Nelle poesie del mare si sente la presenza di un uomo adulto che si identifica con le onde marine. Per l'autore il mare è un amico con il quale parla e che lo ascolta. Il mare è erotico, nero come l'anima dell'autore, ma è anche pieno di gioia, serenità e dolore. L'altro ruolo del mare scottiano è quello di unire le due sponde e le due culture apparentemente diverse – quella italiana e quella croata. Il mare è il posto senza bandiere e confini.

Nelle sue opere per i piccoli Scotti assume un ruolo didattico – insegna ai bambini i valori dell'amicizia, vuole la fine di tutte le guerre, è contrario alla dittatura e canta dell'umanità. Il linguaggio è «fresco, divertente, commovente»<sup>106</sup>, i personaggi sono fate, maghi, animali e oggetti umanizzati e i racconti ci sono vicini perché rappresentano sia virtù che debolezze. Le opere sono didattiche e cercano di coinvolgere i bambini nella lettura.

La differenza che si nota tra le due produzioni è che il mare è un amico che lo segue per tutta la vita – Scotti gli parla, lo ascolta, cerca di identificarsi con lui, cerca rifugio dalla vita. Nella letteratura per l'infanzia invece, Scotti cerca di essere un amico che si avvicina ai bambini per trasmettere loro l'esperienza e insegnare loro i valori positivi.

Sia il mare che gli animali vengono umanizzati, ma per scopi differenti. Scotti umanizza il mare perché lo considera un amico con il quale cerca di stabilire un rapporto. Gli animali vengono umanizzati per ammaliare i bambini, spingerli a leggere e insegnare loro lezioni importanti.

---

<sup>105</sup> Mazzieri-Sanković, G., *L'imprevedibile narrativa di Scotti. Racconti di una vita ed altre prose*, in «La battana», n. 190, Fiume, EDIT, 2013, p.30.

<sup>106</sup> Milani, N., Dobran, R., *op.cit.*, p.331.



A differenza della poesia del mare sentimentale, piena di meditazioni e preoccupazioni, nella poesia per i bambini Scotti usa parole chiare, semplici e allegre. Introduce gli animali che hanno uno scopo ludico, allegorico e rappresentano diverse professioni.

La produzione del mare testimonia i suoi pensieri esistenziali, i dolori, la separazione tra le due patrie e la necessità di unirle. Il mare segue Scotti per tutta la vita e gli fornisce l'ispirazione per le sue opere. Testimonia pure la maturazione dell'autore – il mare nell'età matura «si colora di eterno».

La letteratura per l'infanzia invece testimonia l'immaginazione, lo spirito giovanile e la capacità di trasmettere ai bambini valori importanti, nonostante l'età matura.

## 8. Intervista a Giacomo Scotti

Di seguito viene proposta l'intervista rilasciata allo scrivente da Giacomo Scotti in data 24 febbraio 2022.

1. *La Sua città natale è Saviano, ma considera Fiume città d'adozione. Quali sono i sentimenti che nutre per la città di Fiume?*

La città di Fiume mi ha accolto quando avevo solo 19 anni d'età, lontano dalla terra natale, dalla famiglia. Ho cercato subito di aggrapparmi, di mettere le radici, di non sentirmi solo. Non appena sono arrivato in città, ho iniziato a frequentare il Circolo Italiano di Cultura e la Sala Bianca del Teatro Fenice dove si ballava. Era il periodo del dopoguerra, un periodo difficile dove si mangiava con le carte annonarie, si mangiava nelle mense, non avevo una famiglia e ho cambiato diciassette indirizzi a Fiume. Ciò non mi ha impedito di avere amici nuovi, anche fuori dalla cerchia del "La Voce del Popolo", dove ho lavorato per molti anni. Fiume mi è piaciuta subito come città, per la sua popolazione, ma anche per la posizione sul mare. Tutta la mia poesia ha a che fare con il mare. Ho avuto tante amicizie e sono nati anche alcuni amori giovanili, anche se in quel periodo molti fiumani se ne sono andati via e la città si è svuotata. I vuoti sono stati riempiti dagli immigrati che venivano dalla Bosnia, dalla Macedonia e io mi aggrappavo agli italiani che rimanevano perché non conoscevo la lingua. Infine, sono riuscito ad amare la città e a scrivere della stessa. L'ispirazione per le mie prime poesie trae spunto proprio da Fiume e dal mare che la circonda, perché per me è una delle città più belle in assoluto. I miei sentimenti verso Fiume si sono radicati, anche perché poi ho messo su famiglia, ho creato figli e nipoti e anche qualche pronipote!

2. *Quali sono i sentimenti che nutre invece per la Sua città natale e che cosa ricorda della stessa? Nel suo libro autobiografico "Per caso e per passione" Lei ripercorre il suo tormentato arrivo in Jugoslavia. Ce lo vuole raccontare?*

Io infine non ho voltato le spalle alla mia Saviano, a Napoli e a Nola. Sono nato a Saviano dove ho frequentato la scuola elementare, a Nola ho fatto il ginnasio e a Napoli ho frequentato il Liceo. In qualsiasi persona che emigra, in America o in altri paesi, è viva una nostalgia che fa rivivere i ricordi legati al paese natale e a tutta l'infanzia e la giovinezza trascorse nel luogo natale. Nel mio vissuto, la guerra ha tracciato le sorti della mia famiglia; infatti, molti dei miei famigliari hanno combattuto nell'Africa orientale, in Libia. Durante la Seconda guerra mondiale un mio fratello è

morto, era sottoufficiale della Marina Militare. Si è sposato e abitava a Pola e ogni volta quando tornava a casa ci parlava di Pola e anche questo è una piccola parte della mia vita che non dimentico mai. Vigeva questa specie di credo che i comandanti non potessero mai salvarsi, che dovevano affondare con le loro navi. Mio fratello Umberto non voleva lasciarla ed è affondato e ho perso questo fratello nel 1941. Nello stesso anno è morto anche mio padre di crepacuore per la morte di mio fratello. Per un anno intero non ha più aperto bocca. Poi è giunto da Genova un altro mio fratello ingegnere, che nel capoluogo ligure aveva trovato lavoro. A settembre del 1943 gli Alleati sono sbarcati in Italia e mio fratello, non potendo essere utile nei lavori pesanti è stato fucilato nel 1943.

Dopo tutti questi avvenimenti tristi che hanno colpito la mia famiglia, abbiamo fatto una riunione in casa. Siccome la famiglia non poteva essere sostenuta da donne casalinghe e orfani, sono andato a cercare lavoro. A sedici anni mi sono recato nella sede del Comando degli Alleati e mi hanno preso a lavorare.

Nel 1946 le truppe alleate si preparavano a fare ritorno a casa e ho visto moltissimi monfalconesi che se ne andavano in Jugoslavia. Io ho deciso subito di andarci e con due sloveni e un monfalconese sono passato in Slovenia e sono finito nei campi di raccolta. Poi mi hanno mandato a Fiume e dopo di che a Pola. Da Pola sono ritornato a Fiume e questo è stata la mia piccola Odissea.

### *3. Quali sono i luoghi che hanno determinato la sua vita familiare e professionale?*

I luoghi sono due: Pola e Fiume. Pola è stata la mia sede per circa cinque anni. Correva l'anno 1950, il periodo legato alle deportazioni dei civili sull'Isola Calva. Ma perché ho parlato dell'Isola Calva? Perché sono stato il primo italiano a pubblicare un libro su quest'isola, che poi ha avuto tre edizioni, ma anche perché la redazione di Pola ha perso alcuni giornalisti ed è rimasta praticamente con due giornalisti. Il mio percorso di inserimento nella nuova società jugoslava è stato tortuoso: mentre stavo a Pola mi arrivano dalle autorità indicazioni precise, dicendomi che non potevo fare il giornalista di un giornale jugoslavo a Pola, perché ero uno straniero. Allora, dopo varie peripezie ho preso la cittadinanza jugoslava. Ma neanche due mesi dopo aver preso la cittadinanza, mi hanno mandato a fare il militare e sono stati due anni duri. Sono tornato e ho trovato una Pola più popolata. Ho sentito parlare della città dai libri e da mio fratello, ma poi ho trovato una città vuota, distrutta dalla guerra, svuotata dalla popolazione. Ho messo su famiglia a Pola dove sono rimasto fino al

1956. L'altro luogo che ha determinato la mia vita familiare e professionale è Fiume, dove dalla fine del 1947 fino al 1950, mi sono costruito una rete di amicizie, di affetti, di amori. Sono tornato a Fiume e di nuovo ho trascorsi alcuni anni in isolamento. Sia Pola che Fiume hanno un ruolo centrale nella mia produzione letteraria. Naturalmente, come giornalista ho viaggiato in tutta la Jugoslavia e le impressioni di questi viaggi si sono tradotte in opere letterarie. La Macedonia ha particolarmente attratto la mia attenzione e ho scritto almeno otto libri sulla Macedonia.

4. *Nel suo curriculum artistico si ritrovano tanti risvolti: autore, giornalista, pubblicitista, traduttore. Quale tra questi ruoli preferisce?*

Ho alle spalle più di trenta anni di professione giornalistica. Il giornalismo mi ha dato la possibilità di viaggiare in tutte le regioni della Jugoslavia e quindi di conoscere questi popoli, di amarli. Il trascorso da giornalista mi ha arricchito. Molti dei libri e saggi storici che ho scritto, come quelli sul mare, li devo a questo mio arricchimento ottenuto con i miei viaggi come giornalista. La mia professione di giornalista e pubblicitista mi ha aiutato a tradurre. Ho tradotto più di 50 autori slavi.

Concluderò la domanda - quale tra questi ruoli preferisce? Nella domanda non hai messo il ruolo di poeta! E io preferisco il poeta.

5. *Quale figura è divenuta un punto di riferimento nel suo percorso esistenziale e nell'esperienza di scrittore*

Veramente non saprei risponderti perché io non ho avuto solo figure, ma ho stretto rapporti con dei personaggi del calibro di Ivo Andrić e Miroslav Krleža. Krleža l'ho incontrato ad Abbazia e mi ha rilasciato una lunga intervista. Ho anche tradotto *Gospoda Glembajevi*. Predrag Matvejević, con il quale ho avuto un rapporto di amicizia durato per tutta la vita, per il pubblico italiano l'ho tradotto io. In effetti nella mia vita non c'è una figura, ci sono molte figure e grandi figure, grandi scrittori jugoslavi che ho tradotto ed alcuni sono stati anche miei grandi amici. Ho vissuto la vita quotidiana di questi paesi e ciò non poteva non entrare nella mia produzione poetica.

6. *In quale punto preciso della propria vita Lei ha deciso di cominciare a scrivere e perché?*

Lasciando fuori certe poesie che ho scritto al ginnasio e quelle della prima fase della mia produzione letteraria, io ho cominciato a scrivere sul serio, avendo già un senso preciso della letteratura, nel 1948. Il primo premio per la poesia l'ho ottenuto nel 1949. Al primo concorso della

poesia dopo la guerra ho ricevuto il primo premio. Ecco questo si può dire è un primo passo che ho fatto nella letteratura. Il punto preciso di partenza è questo.

Mi chiedi perché? Perché lo sentivo come un processo naturale. Già al giornale i miei colleghi di redazione vedevano che anche dagli articoli che riportavo, io scrivevo al di là del giornalismo, non mi interessava solo la cronaca. Ecco, una volta, per esempio, mi hanno mandato a fare un reportage sull'autostrada Mlaka-Kantrida durante la sua costruzione. Tutti gli altri giornalisti che pubblicavano articoli legati alle fabbriche o al porto finivano sempre gli articoli con "hanno superato la norma, hanno ottenuto, sono diventati "udarnici" e concludevano con una sorta di inno al socialismo. Io invece ho riportato nei miei articoli elementi di quotidianità dei personaggi: lavoratori che fumavano, canticchiavano e non lavoravano più di tanto. Io ho sempre lavorato sodo nella mia vita: facevo il mio turno di otto ore al giornale e poi arrivavo a casa e mi piazzavo davanti alla mia macchina da scrivere e producevo. Forse questo continuo lavorare, questo spremere la memoria, mi ha aiutato anche a superare i momenti brutti della mia esistenza; il lavoro di fatto mi ha allungato la vita.

7. *Nella sua produzione artistica in quale rapporto stanno la scrittura e la società che la circonda all'interno? In quale misura gli aspetti sociali e quelli politici condizionano la sua produzione letteraria?*

Dunque, nella mia produzione artistica, il rapporto tra scrittura e società è forte, è impossibile non averlo perché l'uomo vive nella società, non è un eremita. La mia produzione va oltre alle vite personali, agli affetti personali ed è diciamo disseminata di spunti sociali e politici. Non la politica dei politici, ma la politica nel suo valore arcaico, della polis, del popolo. Noi siamo parte del popolo e quindi questa entra nella produzione, sia del pittore, dello scultore e anche del poeta.

8. *In quale misura gli incontri con altri autori o persone per Lei importanti hanno determinato la sua scrittura?*

Io veramente non ho mai imitato gli altri poeti e scrittori e ne ho incontrati molti nella vita. Questi non hanno determinato la mia scrittura, però approfondendo il pensiero, le emozioni, in uno stesso ambiente dove io e loro siamo vissuti, anche la mia produzione letteraria in lingua italiana si è "contaminata" da aspetti slavi, aspetti croati, sloveni, delle terre che ho conosciuto, più che dei condizionamenti sono state delle ispirazioni.

9. *Esiste un autore al qual è particolarmente legato? A quale autore crede siano vicini il suo pensiero e il suo stile?*

L'autore al quale sono stato legato per tutta la vita è stato Matvejević, al quale ho anche dedicato un intero libro sulla sua vita, sulla sua opera. C'è una frase: “uno dei più noti scrittori di mare, il croato-bosniaco di origine russa e ora italiano Matvejević, nella prefazione del libro di Scotti, scrisse: devo riconoscere qui, a dispetto della vanità, che il mio *Breviario mediterraneo* deve qualche sua pagina a questo poeta e prosatore che in più occasioni mi ha sollecitato a guardare cose che avevo trascurato, a vedere ciò che mi era sfuggito. Questo mio compagno di navigazione su piccole e fragili barche a vela non è un capitano di lungo corso, ambedue siamo dei semplici marinai”.

10. *Lei ha collaborato con numerose riviste. Mi potrebbe dire quali sono state le esperienze di collaborazione più riuscite e perché?*

La mia risposta potrebbe essere così: io ho pubblicato, ho collaborato a numerosissime riviste italiane, dal sud all'estremo nord. Ho perfino collaborato a una rivista di Malta che aveva come direttore il maggiore poeta maltese di nome Friggieri, il quale su mio invito ha visitato la Croazia e la sua rivista ha pubblicato articoli sul nostro paese.

C'era una rivista italiana che si chiamava “Tutti gli uomini” alla quale ho collaborato per moltissimi anni. Grazie a me hanno cambiato anche il nome, ed è diventata una rivista bilingue che si chiamava poi “Tutti gli uomini – Svi ljudi”.

Questa rivista ha organizzato per cinque o sei anni a Pistoia un incontro italo – slavo di scrittori, tra i quali Desanka Maksimović, Tomičić, Mihalić e altri. Abbiamo trasformato le riviste in ponti di collaborazione letterarie, ma la letteratura può essere anche un'arma utile per l'amicizia tra i popoli, non soltanto per fare i libri.

11. *Ha ottenuto diversi riconoscimenti e premi letterari. Mi può dire quale tra questi ha un significato particolare per Lei?*

Particolare significato ce l'ha questo: nel 2006, il Presidente della Repubblica Italiana mi ha conferito l'Ordine della stella della solidarietà per aver cementato, per aver consolidato i rapporti letterari e di amicizia fra le due sponde. Ho ricevuto anche una ventina di premi internazionali come il Premio Calabria, il Premio Istriana.

*12. Osservando la sua cospicua produzione narrativa, la poesia risulterebbe il suo genere preferito. Qual è il suo rapporto con gli altri generi letterari?*

Nella domanda c'è anche la risposta. La poesia è il genere che più mi sostiene nella creazione letteraria. Ho sempre preferito racconti e romanzi, però basati sulla realtà, mai sulla finzione, anche quando ho scritto la letteratura in prosa mi richiamo alla mia vita, o mi richiamo alla storia della terra in cui vivo, perciò questi scritti hanno sempre un sostegno storico.

*13. Da dove nasce il suo interesse per la saggistica?*

La questione della saggistica è un po' complessa, vado dal mare alla storia, però tutte le mie opere e saggi storici si leggono come pezzi letterari, li possono leggere chiunque. Sono saggi storici che però piacciono e il lettore non si stanca. Non c'è un fatto che non sia basato sulla storia: si descrivono i sentimenti, si descrive qualche lettera prima di essere fucilati, e io quelle piccole lettere le cito e queste fanno venire le lacrime agli occhi.

La saggistica nasce semplicemente perché sono arrivato in un paese, nella ex Jugoslavia, che ha una storia molto complicata. È stato un paese che è continuamente andato da una guerra all'altra.

Chi vive o ha conosciuto questo paese dai libri, non può essere non influenzato da queste terre. Anche uno scrittore come me, che è più poeta, quando prende la penna in mano non può fare a meno di scrivere di storia. O quando vedo il mare, sono un appassionato di mare, non posso non amare queste sponde che sono bellissime.

*14. Dove trova l'ispirazione per la scrittura? Dentro di sé, in luogo specifico, nella natura o nei rapporti umani?*

Su questa domanda la risposta è molto facile. C'è da ripetere solo la domanda che ha fatto. La scrittura sta nell'uomo che la scrive e quindi dai suoi sentimenti sgorga la scrittura. Dentro la mente e il cuore del sottoscritto, i luoghi specifici stanno nella natura, nei rapporti umani e nella vita di ogni giorno di chi ha la penna in mano.

*15. Esiste una prassi, un rito consolidato, un modo tutto suo quando Lei scrive le sue opere?*

Una domanda un po' difficile. Non mi sono mai posto questa domanda, non c'è mai stato un rito. L'unico rito è che io dalla mattina alla sera, appena ho un momento libero, prendo la penna in mano e annoto qualche cosa che poi diventa la prima pagina e poi altre pagine consecutive. Non

ho mai buttato il tempo giocando a carte, andando a ubriacarmi. Ho sempre avuto la carta bianca e le pagine bianche su cui scrivere. Questo è stato il mio modo di scrivere le opere. È importante riscrivere, ripensare una parola. La parola può avere un sinonimo che più accosta alla realtà, ma al tempo stesso apre la finestra ad altri pensieri e poi quella parola io la cambio. Negli ultimi anni c'è stato un cambiamento nella produzione letteraria perché è tornata la rima. La creazione letteraria, e soprattutto la poesia, è uno studio ed esercizio continuo del pensiero.

*16. Scrive per assecondare il piacere personale, per soddisfare il pubblico o per un'altra ragione?*

Non per piacere personale, ma per il bisogno personale di non lasciare mai una giornata senza pensiero e senza uscire fuori dalla banalità, di svolazzare come una farfalla. La scrittura esce, non dal pensiero personale, e ancora meno per soddisfare il pubblico, ma neanche per guadagnare qualcosa perché io non ho guadagnato mai nulla dalla mia scrittura. Il pubblico e lo scrivere per il pubblico distrugge il poeta. Bisogna rimanere sé stessi.

*17. Quale tra le sue opere è da Lei ritenuta la più bella o la più significativa?*

Tra 100 e più opere che ho pubblicato è difficile dire quale. Quando uno scrive cerca di dare il meglio di sé e in tutte le mie opere ho cercato di dare il meglio di me stesso. Mi è difficile dire quale, questo lo lascio ai critici letterari. Sfogliando i libri di poesie c'è sempre qualcosa che può commuovere.

*18. Come definirebbe la sua produzione? A quale corrente accosterebbe la propria poetica?*

Altra domanda difficile. La mia produzione è ibrida, quindi io non so come definire le mie opere letterarie. Ho vissuto in vari periodi di rivoluzioni e di cambiamenti in letteratura, oltre che nella società. C'erano molte correnti letterarie. Le ho studiate, ma non le ho mai assorbite. Non saprei neanche dire in quale corrente mi si può inserire. Ho seguito ciò che mi dettava il cuore. Voglio che leggendomi gli altri sentano anche il loro pensiero e che mi metto dalla parte della giustizia, della fratellanza.

*19. Lei pur non essendo un nativo fiumano usa il dialetto come forma di comunicazione nei suoi scritti, soprattutto nelle sue poesie. Secondo Lei è opportuno promuovere il dialetto in letteratura?*



Nella mia produzione, soprattutto poetica, ho usato solo il dialetto che ho conosciuto e assorbito qui a Fiume. Non dico di aver dimenticato il dialetto della mia terra natale, cioè il napoletano, un po' l'ho scordato. Ho usato il dialetto fiumano perché quando ho dovuto esprimere un sentimento molto popolare, molto vicino a chi mi circonda e a fatti che riguardano la città di Fiume, mi è venuto spontaneo. Il dialetto fiumano accomuna le persone che abitano in questa città. Ho conosciuto tanti croati, che scrivendo hanno preferito il dialetto ciacavo. Io sono stato sempre per la vicinanza e non per mettermi da parte, isolarmi. Ho visto un pescatore che pescava i pesci nella Fiumara e invece di scrivere in italiano mi è venuto spontaneo di scrivere in dialetto fiumano.

## 9. Conclusione

Durante la sua lunghissima produzione letteraria Scotti tratta una vasta varietà di temi, traendo ispirazione dalla cultura, dalla politica e dalle storie marginali. Si impegna costantemente a favore della pace, della democrazia, della giustizia sociale, combatte contro il razzismo, il nazifascismo e l'ingiustizia.

Le opere prodotte sono numerosissime: poesie, raccolte, sillogi, traduzioni, opere per bambini. Si tratta di opere poliedriche, interdisciplinari, bilingui e in dialetto.

La poesia è lo strumento principale dell'autore con la quale tratta temi diversi. I versi di Scotti sono pieni di colori vivaci, la vita è ambigua, sia bella che terribile, il passato e il presente si alternano nei *flashback* sugli anni giovanili e quelli più recenti e tutto è sempre affrontato con ottimismo<sup>107</sup>.

Il mare è il motivo preferito di Scotti che in effetti racchiude tutta la sua poesia. Rappresenta il dolore, la serenità, la gioia, la speranza. L'autore lo considera un suo amico con il quale si identifica e che lo ispira. In esso trova consolazione, un rifugio dalla vita, gli parla e lo ascolta. Il mare ha anche il ruolo di collegare le sue due terre, mai di separarle. Nelle poesie del mare si nota la presenza di un uomo adulto «stupefatto e orante di fronte al mare»<sup>108</sup>.

Invece la produzione per l'infanzia ha uno scopo didattico – insegna la storia locale, parla dell'ecologia, dell'uguaglianza, punta il dito contro il razzismo e il nazionalismo. È caratterizzata da personaggi fantastici, il linguaggio è semplice e divertente.

Per concludere, è difficile classificare la produzione di Scotti perché ci sono moltissime forme e modi espressivi usati dallo scrittore, in cui si alternano la naturalezza classica, la precisa testimonianza neorealistica e i contesti ermetici.

Rimane ai posteri un opus letterario di tutto rispetto in cui il lettore attento può cogliere i risvolti dell'animo diviso dell'autore.

---

<sup>107</sup> Roić, S., *op.cit.*, p.42.

<sup>108</sup> Marchig, L., *Poesia del mare. Fluide cronache di un uomo stupefatto*, in «La battana», n. 190, Fiume, EDIT, 2013, p.32.

## 10. Bibliografia

1. Bocale, P., *Giacomo Scotti: un viandante per i ponti della convivenza*, in «La battana», n. 190, Fiume, EDIT, 2013
2. Bradaš, M., *Un omaggio interdisciplinare a Giacomo Scotti, homo adriaticus*, in «Curiosando nella vita - Giacomo Scotti poliedrico intellettuale di frontiera, Pola, 2019
3. Car Matutinović, Lj., *Il fiabesco e l'irreale nei racconti per bambini*, in «La battana», n. 190, Fiume, EDIT, 2013
4. Đurđulov, M., *Scotti costruttore di cerniere. Riflessioni su una sua trilogia saggistica adriatica e istro-quarnerina*, in «La battana», n. 190, Fiume, EDIT, 2013
5. Iervolino, M. T., a cura di, *Giacomo Scotti: L'uomo terragno e i colori della vita. Omaggio all'autore per l'ottantacinquesimo compleanno*, in «La battana», n. 190, Fiume, EDIT, 2013
6. Labus Bačić, H., *Giacomo Scotti come autore di letteratura per l'infanzia*, in «La battana», n. 190, Fiume, EDIT, 2013
7. Marchig, L., *Poesia del mare. Fluide cronache di un uomo stupefatto*, in «La battana», n. 190, Fiume, EDIT, 2013
8. Mazzieri-Sanković, G., Gerbaz Giuliano C., *Un tetto di radici - Lettere italiane: il secondo Novecento a Fiume*, Gammarò Edizioni, Sestri Levante, 2021
9. Mazzieri-Sanković, G., Gerbaz Giuliano, *La poetica di Lacrime e perle in Giacomo Scotti*, in «Curiosando nella vita - Giacomo Scotti poliedrico intellettuale di frontiera, Pola, 2019
10. Mazzieri-Sanković, G., *L'impresciugabile narrativa di Scotti. Racconti di una vita ed altre prose*, in «La battana», n. 190, Fiume, EDIT, 2013
11. Milani, N., Dobran, R., a cura di, *Le parole rimaste. Storia della letteratura dell'Istria e del Quarnero nel secondo Novecento. Vol. 1. PJETAS JULIA, Pola/ EDIT, Fiume, 2001*
12. Roić, S. *Le parole ridenti di Giacomo Scotti*, in «Curiosando nella vita - Giacomo Scotti poliedrico intellettuale di frontiera, Pola, 2019
13. Sanković Ivančić, M., *Introduzione a William Klinger-Silvana Mazzieri, L'istruzione italiana a Fiume, Volume I. Storia delle scuole italiane a Fiume dalle origini al 1945. Scuole elementari italiane „Belvedere“ e „San Nicolò“* (a cura di) Martina Sanković Ivančić, Fiume, Comunità degli Italiani di Fiume, 2021, p. 15

14. Scotti, G., *Gente dell'Adriatico. Dante, Casanova, Marco Polo, D'Annunzio ed altri personaggi: storie ed avventure lungo le terre della Serenissima*, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2009.
15. Scotti, G., *Lacrime e perle*, Fiume, Edizioni della Comunità degli Italiani di Fiume, 2018
16. Scotti, G., *Le rotte dell'Adriatico. Culture e scritture di confine*, Monfalcone, Comune di Monfalcone, 2013.
17. SCOTTI, G., *Poesia del mare*, Trieste, Hammerle, 2011.
18. SCOTTI, G., *Versi di una vita*, vol. I e II, Fiume, EDIT, 2010
19. Scotti, G., *Tra due mari*, Hammerle Editori e Stampatori, Trieste, 2022
20. Scotti, G., *Un mare due sponde: l'Adriatico dai miti alla storia contemporanea: scambi di merci, di uomini, di lingue e di culture*, Monfalcone, Comune di Monfalcone, 2007.

## 11. Riassunto / Summary / Sažetak

Giacomo Scotti è uno degli autori più prolifici del XX secolo. Nato a Saviano nel 1928, trascorre quasi l'intera vita a Fiume. Nella sua produzione di oltre settanta anni, iniziata già nei tempi del liceo, si trovano numerose poesie, romanzi, opere per bambini, sillogi, raccolte e traduzioni. La produzione viene ispirata dalle storie locali, dalla cultura, dalla politica. Gli argomenti sono elaborati con semplicità, i temi sono variegati, le opere sono bilingui e interdisciplinari. Il motivo preferito di Scotti è quello del mare. Il mare rappresenta la serenità, la gioia, il dolore, è profetico ed elegiaco. Scotti è noto anche nel campo della produzione per l'infanzia – ha scritto filastrocche, poesie, favole, fiabe e racconti. I personaggi sono fantastici, gli animali e gli oggetti sono umanizzati, il linguaggio è semplice e divertente e le opere hanno risvolti didattici.

Il presente lavoro di ricerca ha come tema la produzione letteraria di Giacomo Scotti e precisamente un segmento della sua cospicua produzione scritta, ovvero la produzione poetica dedicata al mare e la sua produzione per l'infanzia.

Giacomo Scotti is one of the most productive authors of the 20<sup>th</sup> century. Born in Saviano in 1928, he spent most of his life in Rijeka. His over seventy-year long production, that began while he was still in high school, contains numerous poems, novels, children's books, anthologies, collections, and translations. He is inspired by the local stories, the culture, and the politics. The subjects are elaborated with simplicity, the themes are diverse, the works are bilingual and interdisciplinary. Scotti's favorite motif is the sea. It represents serenity, joy, pain, it is prophetic and elegiac. Scotti is also known for his children's literature - he has produced nursery rhymes, poems, tales, and stories. The characters are fantastic, the animals and the objects are personified, the language is simple and amusing, with a playful and spontaneous tone and the works are didactic.

The topic of this thesis is the literary production of Giacomo Scotti, focusing especially on his poetic works dedicated to the sea and his children's literature.

Giacomo Scotti, jedan je od najplodonosnijih autora 20. stoljeća. Rođen u Savijanu 1928. godine, no skoro cijeli život provodi u Rijeci. U svojem stvaralaštvu od preko sedamdeset godina, koje je započelo još tokom srednje škole, nalazi se niz poezija, romana, knjiga za djecu, antologija, zbirki i prijevoda. Inspiraciju pronalazi iz lokalnih priča, kulture i politike. Argumenti su obrađeni

s jednostavnošću, teme su raznolike, djela su dvojezična i interdisciplinarna. Scottijev najdraži motiv je more. More predstavlja spokoj, radost, bol, proročansko je i elegično. Scotti je također poznat po svojoj dječjoj književnosti - napisao je uspavanke, poezije, basne, bajke i priče. Likovi su fantastični, životinje i predmeti su personificirani, jezik je jednostavan i zabavan, ton je razigran i spontan, a djela su didaktička.

Tema ovog završnog rada je književno stvaralaštvo Giacoma Scottija, fokusirajući se osobito na njegovu poeziju posvećenu moru te njegovoj dječjoj književnosti.

## 12. Parole chiave / Keywords / Ključne riječi

Giacomo Scotti, mare, poesia, letteratura per l'infanzia, cultura.

Giacomo Scotti, sea, poetry, children's literature, culture.

Giacomo Scotti, more, poezija, dječja književnost, kultura.